

Area di coordinamento
per l'assistenza alle
commissioni ed agli organi
consiliari

Bozza di stampa

**Servizio Atti
Consiliari**

170/N

SEDUTA PUBBLICA (Notturna)

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2004

(Palazzo Panciatichi - Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RICCARDO NENCINI**

DEL VICEPRESIDENTE **ENRICO CECCHETTI**

E DEL VICEPRESIDENTE **LEOPOLDO PROVENZALI**

INDICE

pag.

**Norme per l'elezione del Consiglio
Regionale e del Presidente della Giunta
Regionale - Prop. legge n. 352**

(~~R~~Ripresa notturna: relazione, sospensione esame)

Presidente.....2
Bianconi (AN).....2

Ordine dei lavori

Presidente.....5
Monaci (La Margherita).....6 e sgg.
Frosini (PdCI).....6
Cocchi (DS-TD).....7
Carraresi (UDC).....7
Pacini (AN).....7

pag.

**Statuto della Regione Toscana - Prop. legge
statutaria n. 1 divenuta legge n. 19/2004 a.c.**

~~pag.~~

(Seguito esame: voto positivo finale per appello
nominale (prima lettura)

→
Presidente.....7

**Norme per l'elezione del Consiglio
Regionale e del Presidente della Giunta
Regionale - Prop. legge n. 352**

(Seguito esame: dibattito, rinvio)

Fragai (DS-TD).....
Carraresi (UDC).....

La seduta riprende alle 21:12

Presidenza del Presidente Riccardo Nencini

Norme per l'elezione del Consiglio Regionale e del Presidente della Giunta Regionale - Prop. legge n. 352 divenuta legge n. 20/2004 a.c.

PRESIDENTE: Buonasera - se i cari colleghi che sono a veglia prendono posto... - riprendiamo i nostri lavori. Come previsto iniziamo la seduta notturna con la discussione della proposta di legge recante il numero 352 dal titolo: "Norme per l'elezione del Consiglio regionale del Presidente della Giunta Regionale". Ricordo che la relazione è affidata al consigliere Maurizio Bianconi, già coordinatore della Sottocommissione per la legge elettorale, che si è occupata, appunto, di formalizzare il testo alla Commissione Statuto. I tempi del dibattito previsto sono esattamente gli stessi assegnati per la discussione sullo Statuto, quindi, 5 minuti per gli emendamenti, 5 minuti per la dichiarazione di voto. Anche la parte che riguarda il contingentamento dei tempi, lo ricordo, è esattamente quella prevista per la discussione della legge statutaria: 30 minuti per la relazione di apertura del Presidente Bianconi, di seguito 30 minuti consegnati al Gruppo dei DS, 25 minuti ai Gruppi Forza Italia, La Margherita, Alleanza Nazionale e Rifondazione Comunista, 20 minuti ciascuno per i gruppi del PDC, Socialisti Democratici Italiani, Verdi e UDC.

Non appena lo Statuto, nella sua stesura definitiva, sarà pronto, verrà consegnato ai consiglieri regionali. L'aula, e concludo, prima della sua interruzione serale, ha stabilito di proseguire i lavori, nell'ordine: legge elettorale con relazione Bianconi; non appena lo Statuto sarà pronto, avendo già esaurito le dichiarazioni di voto ci sarà la votazione finale, per la quale vi prego di restare in aula perché, lo ricordo, avviene per appello nominale, e quindi, naturalmente, con maggioranza qualificata; dopo di che, verifica di orologio e possiamo anche continuare con qualche intervento di presentazione della legge elettorale. Presidente Bianconi prego, ne ha facoltà.

BIANCONI: Grazie Presidente. Il testo della proposta di legge che viene offerto all'aula è il risultato di 2 anni di lavoro della Sottocommissione elettorale e poi della successiva discussione in Commissione Statuto. Il sistema elettorale che è stato prescelto, è stato il frutto di una sintesi di un lavoro che è stato fatto, diciamo così, in via propedeutica, esplorando le varie soluzioni possibili e, per una serie di ragioni che sono state sviluppate nel corso del dibattito, sia in Sottocommissione sia in Commissione Statuto - è noto ai colleghi - ha fatto finire per optare per un miglioramento della legge esistente, che, tutto sommato, è apparsa la miglior soluzione, come impianto generale, di tutte le altre soluzioni offerte.

È stato così definito il sistema elettorale regionale ~~—sistema incrementale—~~ che è proposto oggi all'aula, come sistema incrementale. Io prima di addentrarmi, molto brevemente, per altro, sulla relazione di una legge che è ormai nota anche per essere stata oggetto, forse più dello Statuto, di una trasmissione mediatica, sulla quale non ho mancato di nutrire, io e forse altri, la perplessità, non tanto per i contenuti, quanto per i modi, devo dire che è doveroso il ringraziamento che ho già fatto, per altro in Commissione Statuto, al professor Chiamonte, che è stato elemento insostituibile nella costruzione di questo sistema e, come ho detto in Commissione Statuto, voglio ripetere qui, è stato un buon esempio di quello che dovrebbe essere il sapere e la conoscenza accademica, la quale non lavora con le cose di tutti i giorni, nelle quali è, diciamo così, il palo portante in quanto portatore di conoscenza accademica, non lavora per affermare i propri principi e la propria scienza, ma piega i propri principi e la propria scienza, alle esigenze che deve risolvere. E, io che ho una qualche pratica professionale, più che altro del mondo accademico, devo dire che non è sempre facile, anzi è veramente *rara avis* trovare un accademico che prima dei propri principi sia attento alle cose pratiche che è chiamato a risolvere. Il professor Chiamonte, oltre che alla competenza e alla duttilità che ha mostrato, ha fatto da perno a una serie di problemi che via via si andavano dipanando fornendo il suo sapere, la sua conoscenza, alla risoluzione di essi. Devo altresì ringraziare la

dottorssa Torricini e la dottorssa Staimler (?) Staimlerangra che sono state altri elementi insostituibili nella costruzione di questo progetto, perché noi enucleavamo i principi, ma i principi di una legge elettorale sono obiettivamente difficili da normare, molto complessi e ad ogni angolo c'era un problema: la dottorssa Torricini e la dottorssa Staimlerangra sono state sempre pronte a risolverli. Abbiamo fatto, ritengo, una buona squadra di tecnici, che hanno validamente ausiliato il lavoro per la costruzione di questa legge. Detto questo, che non è soltanto un discorso di maniera, ma è veramente sostanza, io non so come passerà "nomata" questa legge, ma certamente i nomi di questi collaboratori dovrebbero esservi indicati perché sono stati l'anima di tutto questo lavoro.

Abbiamo detto sistema incrementale, non dimentichiamoci che il lavoro di questa legge era partito da un lavoro propedeutico della Commissione Statuto, che aveva enucleato alcuni principi che la legge elettorale avrebbe dovuto rispettare. Il primo era quello della rappresentanza proporzionale, cioè si vedeva nella legge attuale un'evidente sproporzione tra il risultato elettorale e il risultato poi in seggi. L'esempio più eclatante è quello che leggiamo adesso, che il 40 per cento dell'opposizione di centrodestra ha una rappresentanza consiliare del 24 per cento, quindi alla stabilità sacrificavamo un bel po' di rappresentanza proporzionale. Il secondo elemento che però doveva essere salvato era il principio della stabilità, cioè accoppiare un sistema proporzionale congruo a un sistema che salvasse la stabilità di governo. Qui ci sarebbe una piccola questione da fare, ma che è stata risolta, quello che viene chiamato "premio di maggioranza", in realtà non è che si dà un premio al vincitore perché ha vinto, ma lo si dà per garantire la stabilità di governo, quindi è un premio di stabilità, non è un premio di maggioranza. Quindi andava trovata una formula tale per la quale si unisse il principio proporzionale ad un premio tale che consentisse la stabilità. Il terzo elemento che è venuto fuori da questo studio propedeutico e che stato rispettato in questa legge, a me pare in maniera molto congrua, addirittura fino ai particolari che dirò tra un attimo, è il criterio di rappresentanza territoriale. La Toscana - ecco anche l'opportunità di fare una legge regionale

- ha una particolarità, ha una provincia grandissima, quella di Firenze, che ha oltre un milione di abitanti, ha altre nove province, che insieme, fanno circa due milioni di abitanti, di queste province molto più piccole della provincia più grande, ce ne sono due addirittura che stanno intorno ai 200 mila, a sacrificio -; una un po' più, una un po' meno -; che sono la provincia di Grosseto e la provincia di Massa e Carrara, ; che in un sistema proporzionale ordinario e normale con premio di stabilità rischiavano, con questa prevalenza della provincia di Firenze, sulla quale poi si andavano a... diciamo così a selezionare tutti i quozienti non interi -; tutti i resti uscivano dalla provincia di Firenze, — — riuscivano evidentemente sotto — esposte e sotto rappresentate, quindi una più equa rappresentanza territoriale è stata una delle necessità che è stata tenuta presente. +

Altro elemento che è stato tenuto presente è la valorizzazione della differenza di genere. Trovare un sistema per il quale la rappresentanza femminile fosse congrua, adeguata, all'interno di questo Consiglio regionale. In più è stata individuata un'altra problematica, quella delle candidature regionali, cioè il bisogno di avere candidati eletti in questo Consiglio Regionale che rispondessero di più a esigenze complessive di politica regionale che non ad esigenze proprie del collegio della provincia. Io non so se il risultato che abbiamo ottenuto, con questa legge che oggi viene all'aula, è il migliore dei risultati possibili, però posso dire ai Colleghi che tutti questi elementi che ho enucleato sono stati soddisfatti, ed è stato possibile con il contributo di tutti, anche con il contributo di quelli ai quali questa legge non piace. Non piace soprattutto per una *vexata quaestio* che è interna a questa legge, sulla quale io non mi dilungherò, e che è la scelta di non proporre, nella scheda, l'opzione per la preferenza, ma indicare nella scheda elettorale i nomi dei candidati. Questo ha fatto sì che certi elementi di questa legge fossero sottovalutati rispetto a questo elemento preponderante, però comunque devo dire che tutti hanno collaborato alla scrittura di questa legge. La proporzionalità è di gran lunga rispettata, perché il modo di conteggiare e di estrarre quozienti, soddisfa al massimo questo requisito della legge. La rappresentatività è anche stata scelta nel

consentire alle piccole formazioni di avere comunque una loro rappresentanza attraverso la scelta del sistema Adams-D'Hondt, ~~(?? Non mi pare dica così)~~ e non sistema D'Hondt puro. Per cui i partiti che si presenteranno alle elezioni e che saranno all'interno di una coalizione che ha ottenuto più del 5 per cento dei voti, con l'1,5 per cento, riusciranno ad avere la loro rappresentanza. E qui c'è un'altra novità: abbiamo stabilito un limite, l'1,5 per cento. Oggi, nella legge odierna non è così, chiunque sta all'interno di una coalizione, se propone e arriva al resto, prende il seggio. Oggi, con questa nuova legge non sarà così, ci vuole un limite, l'1,5 per cento, è pur vero che l'1,5 per cento è circa il limite medio delle formazioni, ma questo non favorisce la frammentazione, perché preventivamente sappiamo che ci vuole almeno l'1,5 per cento. Abbiamo però innalzato per favorire il principio di coalizione in ambito di proporzionalista lo sbarramento per le coalizioni che ottengono meno del 5 per cento ed è il 4 per cento, prima, se non sbaglio, era il 3 per cento. Allora, in questo range (1,5 per cento di limite, 4 per cento di limite, proporzionalità, sistema Adams-D'Hondt), abbiamo cercato di risolvere il sistema della rappresentanza proporzionale, unita a cosa?, Ad una revisione del premio di maggioranza, del premio di stabilità. ~~H. premio di stabilità...~~

PRESIDENTE: Scusi consigliere Bianconi. Intanto il pubblico per cortesia...

BIANCONI: ... il premio di stabilità è stato fissato per le coalizioni vincenti che ottengono meno del 45 per cento, nel 55 per cento. Non c'è più il 40-60, ma 45 per cento e 55 per cento, poi sopra il 45 per cento, 60 per cento. Anche questo, secondo noi, aiuta, garantisce la stabilità, ma impedisce grosse differenze tra quello che è il risultato della competizione elettorale e il risultato poi che si estrinseca negli eletti. Poi abbiamo messo un altro limite importante, un limite verso il basso per le coalizioni perdenti, che è il 35 per cento, e un limite verso l'alto, per le coalizioni vincenti, che è il 65 per cento, cioè evitiamo maggioranze troppo maggioranze, che sono dannose per sé e dannose al sistema, e minoranze, che pur essendo sotto rappresentate nel corpo elettorale non abbiano poi gli

strumenti pratici per far funzionare il sistema nella dinamica maggioranza-opposizione all'interno delle assemblee. Attraverso la rilettura di tutti questi numeri, abbiamo pensato e riteniamo che ci possa essere un equilibrio sostanziale nel sistema che è stato immaginato. Ovviamente, vista l'opzione dello Statuto, la legge elettorale si è orientata verso la specificazione dell'elezione diretta del Presidente, con un altro problema che è stato risolto con l'abolizione del listino dove, in teoria, poteva apparire il simbolo che legava la coalizione al Presidente, perché il simbolo, lo ricorderete, nella legge dalla quale partiamo, era il simbolo del listino di cui il Presidente, ancorché eletto direttamente, era il capolista e veniva indicato nella scheda come capolista di quel listino. Non essendoci più questo, per sintonia con la legge elettorale dei sindaci e dei presidenti delle province, si poteva anche pensare di espungere il simbolo della coalizione.

In Commissione è stato scelto invece che al Presidente, ancorché senza listino... perché cosa ovvia, ma la ripeto per dovere narrativo, il listino non c'è più, il listino di maggioranza non c'è più, anche perché, e qui va fatta una brevissima digressione che forse non è stata mai detta in maniera ufficiale, quando fu pensata la legge, il listino del Presidente era tra virgolette "gli uomini del Presidente che avrebbero costituito il Governo", questa era l'idea, poi invece è diventato una serie di compensazioni che non rispondeva più a quell'esigenza. Tanto più oggi sarebbe ultronea quest'esigenza, se avremo uno Statuto, come avremo, per cui gli assessori sono esterni alla competizione elettorale. Quindi, anche la ragione prima per la quale il listino era stato concepito, è divenuta assolutamente estranea alla concezione di un organico sistema elettorale che va sempre rapportato con lo Statuto che andiamo facendo. Perciò il listino viene superato per due versi: uno perché comunque non aveva risposto alle esigenze per le quali era stato creato; due perché, con gli assessori esterni, il listino non ha più motivo di esistere, visto che le cause e le motivazioni del listino ad origine sono venute meno per il fatto che oggi gli assessori sono nominati direttamente dal Presidente e non possono far convivere la posizione di consigliere regionale e di assessore. Però abbiamo ritenuto

opportuno, la Commissione - dopo un dibattito, anche abbastanza interessante, con posizioni contrapposte - ha deciso di mantenere il simbolo. Come è stato deciso di mantenere il voto disgiunto, sulla significazione uguale e sul parametro elezione per il Sindaco: si può votare un partito di una coalizione, si può votare il Presidente di un'altra. Anche questa era un'opzione, si poteva obbligare il voto congiunto, invece abbiamo scelto per un voto disgiunto preferendo, anche in questo caso, l'idea che una cosa è l'esecutivo, una cosa è la rappresentanza consiliare, che possono avere anche visioni diverse.

Per la questione del territorio devo segnalare che un emendamento opportuno, del Partito di Rifondazione Comunista, ha consentito di stabilire un articolo per il quale, comunque sia, dovrebbero esserci, con l'aumento dei consiglieri, che è un altro elemento importante di questa legge... l'aumento dei consiglieri per la legge elettorale serve a coprire la quasi certezza di avere tutti i territori rappresentati ma, per togliere anche quel "quasi" un emendamento, una cosa fatta presente dal Partito di Rifondazione Comunista, ha consentito di disegnare un articolo per cui, anche se per ipotesi, un territorio rimanesse scoperto si offre uno slittamento di seggi del partito di maggioranza e il seggio esce dal territorio che non è rappresentato. Quindi abbiamo la certezza matematica, che ogni territorio della Regione Toscana avrà il suo rappresentante. Altra scelta che ci ha fatto un po' discutere era quella se mantenere le circoscrizioni sul livello provinciale, abbiamo discusso se e questa fosse sembrata la cosa migliore, perché tutto il sistema delle autonomie toscane, italiane ma toscane in questo caso, si svolge sul parametro della provincia, le deleghe che noi andiamo a conferire, come Regione, le diamo alle province, ai comuni, eccetera, eccetera, ma l'unità territoriale base di tutti i nostri ragionamenti è la provincia, quindi spezzare la rappresentanza territoriale per comodità elettorali non è parso opportuno. Si è molto discusso, anche sull'opportunità di dividere la provincia di Firenze, si è preferito non farlo, proprio per rispettare il concetto che la provincia è importante nel sistema delle autonomie, proprio come elemento territoriale che viene subito dopo la Regione.

Altro, ed ultimo direi, perché mi pare di avere un po' toccato tutti i punti importanti, altro elemento è che, nelle norme finali, abbiamo previsto sempre per la differenza di genere, norme incentivanti in sede di regolamento le candidature femminili che sono riconosciute nel capolista facoltativo fino a due: se sono due i candidati, uno deve essere di genere femminile, e nell'obbligo di costruire le liste provinciali, le uso sempre con questo termine, chiamiamole liste circoscrizionali, la rappresentanza nella differenza di genere di almeno un terzo. Quindi abbiamo, secondo me, ~~e molto sinteticamente ritengo~~ disegnato un sistema che corrisponde, lo rileggo per essere definitivo, ai criteri che ci erano stati indicati: proporzionalità, stabilità, territorialità, differenza di genere e candidature regionali. Il numero dei capolista è stato optato ~~1 da uno~~ fino a ~~2, due~~ ed è stata - sembra opportunamente, anche per quello che scientificamente ci viene detto - non presentata in aula l'opzione fino a tre, che sembrava snaturante tutto il concetto che abbiamo messo insieme. Un altro elemento importante, una caratteristica e chiudo, è che i primi collegi, i primi quozienti delle coalizioni che non prevedono l'elezione... viene eletto il Presidente, viene eletto il primo Presidente candidato con ~~i voti meno meno...~~ ~~il~~ secondo classificato diciamo, ~~mentre~~ per le altre coalizioni il primo quoziente non è destinato ~~al~~ ~~a~~ capolista, ma ~~al~~ ~~a~~ candidato Presidente. Questo anche per venire incontro, pur nella scelta principale del bipolarismo, ~~ad~~ una scelta pluripolare diciamo, più proporzionale che qualche gruppo aveva messo in campo. Ecco, queste grosso modo sono le assi portanti di questa legge, che io, per conto della Commissione Statuto, ho avuto l'onore di rimettere all'aula.

PRESIDENTE: La ringrazio Presidente Bianconi.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: È stato distribuito, 5 minuti fa a ciascun consigliere, il testo ultimo dello Statuto nuovo, che noi abbiamo già votato sotto forma di articolo, io concederei ancora alcuni minuti a ciascuno per leggersele, per lo meno il tempo di dare la parola, a chi ne faccia

richiesta, in rappresentanza di altri gruppi del Consiglio Regionale in successione alla relazione fatta dal Presidente Bianconi sulla legge elettorale. Quindi chi vuole la parola ne ha facoltà. Consigliere Monaci.

MONACI: Presidente, io la prendo come un'ironia questo procedere: non ho capito come faccio a guardare lo Statuto e al tempo stesso a parlare della legge elettorale! Me lo dica lei, io lo Statuto l'ho avuto quando gli altri. Sette, otto minuti fa ho consegnato gli emendamenti che avevo... preso come impegno, con otto minuti di anticipo. A me sembra che chiediate troppo per la verità, o io guardo il testo dello Statuto o io parlo della legge elettorale. Ancora, pur ritenendomi molto intelligente, e anche paziente fino a sopportare il livello massimo di provocazione di alcuni colleghi - perché questo state facendo - io credo che ci sia una decenza anche di comportamento tra noi, o faccio una cosa o ne faccio un'altra, due cose insieme non le posso fare. Questo è sicuro, io lo domando, chiedi lei! Io sono cattolico, voi vi vantate di essere atei, ma pur credendo all'ubiquità, io non l'ho ancora raggiunta, perché non sono un puro spirito. Questo è sicuro.

PRESIDENTE: Le rispondo consigliere Monaci. Sì, le rispondo subito e la prego di fare attenzione, perché altro non le dico che le cose che abbiamo stabilito in chiusura dei lavori e in apertura della seduta notturna...

Interruzione dall'aula

...non ho ancora concluso consigliere Monaci...

Interruzione dall'aula

...se vuole la parola gliela rendo altrimenti mi lascia concludere. Grazie. Molto gentile.

Altro non faccio che applicare la decisione che abbiamo raggiunto prima della chiusura serale e dopo la riapertura in notturna, non ho chiesto a lei di intervenire. Ho dato tempo all'aula di leggere il testo che è stato consegnato ora, così come avevamo stabilito prima della chiusura serale. Prevedendo un tempo, che c'è stato e non è stato troppo lungo, direi grazie ai nostri tecnici di inserimento degli emendamenti nel testo, un tempo di

stampa, perché è stato portato in tipografia e consegnato, e naturalmente un tempo per prenderlo in esame, salvo che vogliate fidarvi del Presidente, che il testo lo ha letto e che lo ritiene assolutamente ben redatto. Se preferite questa seconda strada il testo, per chi parla e presiede in questo caso, è pronto immediatamente per essere votato, se avete ancora invece bisogno di tempo, allora possiamo procedere con un'altra dichiarazione sulla legge elettorale. Mi pare che tertium non datur, il tempo l'ho terzo non, (?? Non si capisce bene) dato consigliere Monaci, quindi lascio all'aula la possibilità di scegliere fra le due opzioni. Consigliere Frosini.

FROSINI: Grazie Presidente. Io sono d'accordo con la seconda che ha detto Presidente. Sono favorevole affinché si passi immediatamente al voto perché, mi pare, che per quanto riguarda lo Statuto se n'è discusso ampiamente, il Collega Monaci è uno tra i più autorevoli ed insigni costituenti che alla stesura del medesimo hanno praticamente contribuito. Per cui non vedo cosa ci sia da... quali ulteriori attese ecco dobbiamo regalarci. Per cui sarei proprio per passare al voto.

PRESIDENTE: Consigliere Monaci ha chiesto la parola? Prego.

MONACI: Io preferisco fare un atto di fede verso il Presidente, prendendo le risposte che mi aveva dato in precedenza come una simpatica ironia, ma a quest'ora per la verità posso dire che non garantisco di interpretare anche passaggi di ironia amichevoli.

PRESIDENTE: Non era... le spiego subito. Non era assolutamente ironia. Non interpreti.

MONACI: Guardi... no, no, non voglio interpretare niente. S'immagini, lei è troppo intelligente per essere interpretato da me.

PRESIDENTE: Non sono ironico. Non un quarto alle dieci dopo aver votato per l'intera giornata, consigliere Monaci.

MONACI: Invece io sono stato a divertirmi in Piazza della Signoria! Allora io preferisco fare l'atto di fede che lei ci ha chiesto di fare. Almeno non ne parliamo più. Se domani

troverò qualcosa che, per disgrazia, è sfuggito preferisco venire a rinfacciare questo, perché due cose insieme non le posso fare.

PRESIDENTE: Ci sono due proposte. Mi pare, dai due interventi, - che una sia prevalente. Se vogliamo fare un giro molto rapido sulle due quale scegliere, se quella di votare subito lo Statuto oppure consentire, a chi ne faccia richiesta naturalmente, una lettura rapida. consigliere Cocchi.

COCCHI: Il Gruppo DS è del tutto indifferente, ma se qualche Gruppo desidera approfondire lo scorrimento del testo possiamo convenire di votare lo Statuto, poniamo, fra un'ora.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Cocchi. consigliere Carraresi e poi consigliere Pacini.

CARRARESI: Per quanto ci riguarda si può procedere all'immediata votazione del testo dello Statuto.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Carraresi. consigliere Pacini.

PACINI: Per noi è indifferente, potrebbe andar bene votare subito come votare tra un'ora. L'importante è, comunque, in questa ora, di lavorare sulla legge elettorale.

Statuto della Regione Toscana - Prop. legge statutaria n. 1 divenuta legge n. 19/2004 a.c.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Pacini. Non ho nessun altro. Direi dunque allora di votare immediatamente e poi, visto che è un'ora sufficientemente presta, poeticamente presta, se vogliamo, possiamo continuare con le dichiarazioni in dibattito di presentazione della legge elettorale. Chiamerei allora il consigliere Ricci e il consigliere D'Angelis a raggiungerci alla presidenza perché dobbiamo iniziare le votazioni per appello nominale. La maggioranza, lo ricordo, è maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio. Si vota per appello nominale. La risposta è "sì", "no", "astensione".

RICCI: CONSIGLIERE SEGRETARIO:(??)
Allora si inizia dalla lettera "enne": :

Nencini Riccardo,

NENCINI:- Sì;

CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Nicchi Marisa, Sì;

NICCHI MARISA:-

CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Pacini Fabio, Sì;

PACINI FABIO:-

CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Parrini Gianluca, Sì;

Parrini Gianluca:-

CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Pasqui Ilio, Sì

Pasqui Ilio:-

CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Petraglia Alessia, Sì;

Petraglia Alessia:-

CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Pifferi Francesco, Sì;

Pifferi Francesco:-

CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Pizzi Piero, Sì;

Pizzi Piero:-

CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Pollina Angelo, Sì;

Pollina Angelo:-

CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Provenzali Leopoldo, Sì;

Provenzali Leopoldo:-

CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Ricci Mario,

~~RICCI- No:~~

~~CONSIGLIERE SEGRETARIO:(??)~~

~~Roggiolani Fabio, Sì;~~

~~Roggiolani Fabio:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Rossi~~

~~Enrico, Sì;~~

~~Rossi Enrico:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Rossi~~

~~Varis, Sì;~~

~~Rossi Varis:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Simonti~~

~~Virgilio, Sì;~~

~~Simonti Virgilio:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Starnini~~

~~Alessandro, Sì;~~

~~Starnini Alessandro:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Totaro~~

~~Achille, Sì;~~

~~Totaro Achille:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Valentini~~

~~Loriano, Sì;~~

~~Valentini Loriano:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Zirri~~

~~Lorenzo, Sì;~~

~~Zirri Lorenzo:~~

~~CONSIGLIERE SEGRETARIO:(??) Annunziata~~

~~Anna, Sì;~~

~~Annunziata Anna:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Banchi~~

~~Franco, Astensione;~~

~~Banchi Franco:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Barbagli~~
~~Giovanni, No;~~

~~Barbagli Giovanni:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Bandone~~

~~Giuliana, Sì;~~

~~Bandone Giuliana:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Bianconi~~

~~Maurizio, Sì;~~

~~Bianconi Maurizio:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Bussolotti~~

~~Sirio, Sì;~~

~~Bussolotti Sirio:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Carraresi~~

~~Marco, Astensione;~~

~~Carraresi Marco:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Caverni~~

~~Roberto, Sì;~~

~~Caverni Roberto:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Cecchetti~~

~~Enrico, Sì;~~

~~Cecchetti Enrico:~~

~~÷~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Celesti~~

~~Annamaria, Sì;~~

~~Celesti Annamaria:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Ciucchi~~

~~Pieraldo, Sì;~~

~~Ciucchi Pieraldo:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Cocchi~~

~~Paolo, Sì;~~

~~Cocchi Paolo:~~

~~CONSIGLIERE — SEGRETARIO:(??) — Conti~~

~~Riccardo, Sì;~~

~~Cocchi Paolo:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – D'Angelis
Erasmus,~~

~~D'ANGELIS: Sì;~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Dinelli
Maurizio, Sì;~~

~~DINELLI MAURIZIO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Ferri
Iacopo, Assente;~~

~~FERRI IACOPO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Fossati
Filippo, Sì;~~

~~FOSSATI FILIPPO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Fragai
Agostino, Sì; F~~

~~FRAGAI AGOSTINO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) –
FRANCHINI LUCIA ranchini Lucia, Sì,~~

~~FRANCHINI LUCIA:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Franci
Tommaso, Sì;~~

~~FRANCI TOMMASO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Frosioni
Gino,~~

~~FROSINI: No;~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Gelli
Federico, Sì;~~

~~GELLI FEDERICO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Ghelli
Luciano, No;~~

~~GHELLI LUCIANO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Giorgi
Ambra, Sì;~~

~~GIORGI AMBRA:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Giovannini
Bruna, Sì;~~

~~Giovannini Bruna:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Lippi
Alfonso, Sì;~~

~~LIPPI ALFONSO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Luvisotti
Virgilio, Assente;~~

~~LUVISOTTI VIRGILIO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Manciuilli
Andrea, Sì;~~

~~MANCIULLI ANDREA:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) –
Marcheschi Paolo, Sì;~~

~~MARCHESCHI PAOLO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Martini
Claudio, Sì;~~

~~MARTINI CLAUDIO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Monaci
Alberto, Assente.~~

~~RICCIMONACI ALBERTO:~~

~~CONSIGLIERE – SEGRETARIO:(??) – Allora
richiamiamo per il secondo appello: Ferri
Iacopo Maria, Assente;
Franchini Lucia, Sì;
Luvisotti Virgilio, Assente;
Monaci Alberto, Assente.~~

~~PRESIDENTE: Do lettura del risultato della
votazione sul nuovo Statuto della Regione
Toscana: maggioranza richiesta, maggioranza
assoluta: 26; presenti: 47; votanti: 47; hanno~~

risposto “sì” 41; hanno risposto “no” 4quattro; due astenuti.

-- Il Consiglio approva ---

PRESIDENTE: Lo Statuto è approvato, nella sua prima lettura

*** OMISSIS ***

Norme per l'elezione del Consiglio Regionale e del Presidente della Giunta Regionale – Prop. legge n. 352 divenuta legge n. 20/2004 a.e.

PRESIDENTE: Direi che, come previsto, potremmo anche proseguire. Noi ci siamo, detti all'inizio, di continuare fino alle 22.30 circa, quindi se c'è chi vuole la parola ne ha facoltà. Torniamo, naturalmente, sulla legge elettorale presentata dal consigliere Bianconi. Chi vuole la parola ne ha facoltà. Consigliere Fragai.

FRAGAI: Grazie Presidente. Io credo che giunti a questo punto della giornata sia anche difficile tenere il filo di un discorso, ma poiché la legge elettorale è stata, insieme allo Statuto, un elemento molto importante del nostro dibattito in questi mesi peraltro oggetto, talvolta più dello stesso Statuto, di una discussione pubblica prenderò un po' del tempo che ci è assegnato per cercare di inquadrare la legge elettorale dentro la fase costituente che abbiamo tutti insieme costruito e che ci ha portato pochi minuti fa, pochi attimi fa ad approvare lo Statuto. Anche per spiegare le ragioni di alcune accentuazioni del dibattito politico intorno ad una legge come quella elettorale che solitamente appassiona solo gli addetti ai lavori.

Intanto colgo l'occasione che ho di parlare per sottolineare come la legge elettorale, al pari dello Statuto, sia stata possibile costruirla in

~~relazione allo spirito costituente di cui qui si è parlato. Ora, io non sono facile alla retorica, all'enfasi eccessiva, però non c'è dubbio che in quest'aula, in questi mesi e anche in queste ore è accaduto un fatto importante. Purtroppo siamo in un paese nel quale fanno notizia soltanto i litigi e, talvolta, anche le risse da cortile e si sottovaluta, in un'Italia ancora in transizione, il valore del rispetto delle istituzioni. Queste sono state per il nostro paese, soprattutto a partire dal secondo dopo guerra, un punto di riferimento crescente per i cittadini italiani, sono state quelle attraverso le quali abbiamo costruito l'unità del paese e l'unità della Repubblica. Oggi noi abbiamo approvato uno Statuto, e i voti lo dimostrano, a larga maggioranza da parte di forze politiche nessuna delle quali era presente in quest'aula nel 1970, quando furono istituite le Regioni. Perché non erano presenti?, Perché alcune di queste sono completamente nuove, sono nate nell'ultimo decennio, intorno alle grandi trasformazioni del sistema politico italiano, ed altre hanno cambiato non soltanto il loro nome, ma la loro cultura politica e, dunque, i punti di riferimento che tutti, gli uni e gli altri, hanno davanti, sono punti di riferimento in parte ancora da costruire.~~

~~Certo, c'è la Costituzione Italiana che è importante, ma questa da sola oggi, lo dimostra la difficoltà del reciproco riconoscimento anche su scala nazionale, talvolta non è sufficiente. Aver fatto lo Statuto, in questa Regione, da parte di queste forze, è sicuramente una cosa che va a merito di questa assemblea, non è stato soltanto un processo burocratico, è stato il tentativo, riuscito, di mettere insieme culture politiche anche diverse, anche in formazione, tutte alla ricerca, vorrei dire, anche di una maggiore stabilità. Oggi questa stabilità di cultura politica trova, nello Statuto della Regione, un importante punto di riferimento. Con la legge elettorale noi completiamo questa cornice, che fornisce, ai toscani, istituzioni più salde, ma anche, vorrei dire, al nostro Paese. Non c'è presunzione in questo, c'è una constatazione se volete, per quanto mi riguarda c'è la manifestazione di una convinzione, la riproposizione, di una convinzione maturata da tempo, e cioè che il federalismo, in specie il federalismo solidale, è una risorsa per il nostro Paese, per la Nazione. Siamo un Paese ancora con grandissime difficoltà, talvolta appunto con~~

~~regole da riscrivere, con istituzioni anche precarie, qualche volta precarie, ed il federalismo è stato individuato, in passato, come una risorsa, ma non sempre è stato perseguito come tale, spesso in questi anni è stata, o di volta in volta, la bandiera dell'opposizione del momento. Si diventava federalisti — questo lo dico anche per il centrosinistra — o più federalisti, quando si era all'opposizione. Quasi che fosse uno strumento accessorio della battaglia politica sul piano nazionale, piuttosto che una grande scelta istituzionale e culturale alla quale ispirarsi. E allora oggi quando c'è qualcuno che paventa il rischio di costruire venti diversi Statuti e venti diverse leggi elettorali, io dico che il vero rischio è che non si faccia nessuno Statuto e nessuna legge elettorale e che per questa via si vanifica lo sforzo che nel corso di questi anni è stato fatto per dare corpo e sostanza a quell'idea di federalismo di cui abbiamo parlato: la Toscana mette una pietra che altri se vorranno potranno anche utilizzare.~~

~~È una pietra importante questa perché poi verrò alla legge elettorale rapidamente — più in grande sta cambiando anche la nostra cornice di riferimento. Soltanto qualche giorno fa sono entrati a far parte dell'Unione Europea altri dieci paesi, alcuni dei quali hanno dimensioni di una regione italiana. Sempre di più questo sarà il continente, l'Europa delle Regioni e in questo continente, in quest'Europa delle regioni non scompare, per carità, il concetto di nazione, non scompare l'Italia, ma sicuramente la Toscana, se vorrà, potrà ricavarci un ruolo ancora più importante dal punto di vista della cultura politica e della cultura democratica: ecco, in questa cornice c'è la legge elettorale. Per quanto riguarda gli elementi costitutivi della legge, io mi rimetto a quello che ha detto il collega Bianconi, che ringrazio per lo sforzo e l'impegno che ha messo in questo lavoro al pari dei tecnici, dei funzionari, dei colleghi che vi hanno lavorato e esprimo gratitudine anche perché una soluzione come quella che stiamo discutendo è stata resa possibile grazie a questo spirito, ma anche vorrei dire alla caparbieta di coloro che ritenevano possibile giungere ad una legge elettorale che non fosse semplicemente una semplice modifica, correzione di quella precedente, e qui dirò perché non è solo una correzione, almeno per noi non è solo una correzione di quella precedente. Avevamo due~~

~~strade, probabilmente altre regioni hanno scelto una di queste due. La prima possibilità era quella di proporre l'impossibile, che è un costume abbastanza diffuso nel nostro Paese, la proposta del più uno, che porta esattamente a zero. Certo, avessimo proposto l'impossibile, e nell'impossibile ci metto ad esempio il doppio turno di coalizione, i collegi nominali a doppio turno, cosa sulla quale i DS si battono ancor prima di chiamarsi DS, sarebbe stata la più bella proposta, ma saremmo esattamente ancora a discutere e a votare con il "tatarellum", noi oggi invece siamo in procinto di approvare una nuova legge. Potevamo limitarci ai ritocchi marginali, anche questa era una strada, forse qualche Regione ci ha provato. Io credo che noi abbiamo scelto una terza strada che ha fatto discutere e che farà discutere, perché, come si dice, non finisce qui, non finisce qui! Siamo, come sempre, tutti sotto esame. Che cosa è successo? Qui vengo a un nodo del contendere del dibattito. Perché sia chiaro che quello di cui abbiamo discusso non è il frutto, così, di una levata di ingegno una mattina, ma c'è dietro, che si condivida o no, un'idea, una filosofia. Abbiamo, credo, aggredito il tema centrale, il tema ancora irrisolto dopo la crisi democratica degli anni '90, e cioè il tema centrale che è quello della partecipazione dei cittadini alla vita politica. Il tema centrale è la deriva democratica di quelle associazioni umane deputate al bene comune, che sono i partiti. Questo è il tema centrale che abbiamo, secondo me, messo in evidenza. Altro che chiusura, arroccamento autoreferenziale delle classi dirigenti. Noi poniamo con questa legge, o almeno noi DS poniamo con questa legge, e mettiamo a nudo — facendo cadere la foglia di fico delle preferenze — il ritardo clamoroso del nostro sistema dei partiti: ma ora partiamo! E questa volta credo con coraggio, per la prima volta da molti anni dal versante opposto a quello a cui sono da troppo tempo esposti, versante basato su un tarlo antico che si annida nella nostra democrazia: l'antipartitismo, che assume di volta in volta sembianze diverse. Qualche volta, anzi spesso, poi finisce per dar vita anch'esso a nuovi partiti, l'esperienza di queste settimane sono illuminanti. Il diverso versante che noi abbiamo assunto è quello di chi è consapevole che oggi ciò che spaventa, e sottolineo, ciò che spaventa, è la debolezza della politica dei partiti, non il suo contrario. È~~

la consapevolezza, di chi sa, oggi come ieri che l'impiegato dell'USL, l'operaio della Piaggio o chiunque altro cittadino, ha bisogno ancora oggi di forze democratiche aperte alla partecipazione. Ha bisogno che si ristrutturino il sistema politico, come ne hanno bisogno le istituzioni per funzionare, per decidere, per riformarsi, perché senza punti di riferimento politici non si fanno le grandi riforme, senza grandi partiti, non saremo mai un grande Paese o una grande Regione. Io, di questo, sono assolutamente convinto e le preferenze di in questo ragionamento, preferenze, badate bene... si è detto molte volte sistema democratico, le preferenze sono state istituite per la prima volta nel nostro sistema elettorale, nel 1919, sono state utilizzate a lungo, per un ventennio, dove il sistema democratico era quello che era. Vorrei anche dire, senza ovviamente paragonare queste due diverse fasi della storia italiana, che le preferenze sono state anche, in qualche modo, la cifra della fase successiva della Repubblica, quando il sistema era certamente democratico, ma era un sistema ingessato e senza alternanza. E la preferenza in quel sistema ingessato e senza alternanza era, effettivamente, l'unica vera possibilità di scelta. E così i soggetti politici, i soggetti organizzati e sociali, i soggetti culturali, i soggetti religiosi che si sono abituati dentro quel sistema a utilizzare come strumento democratico unico e assolutamente insostituibile la preferenza.

Oggi siamo nel sistema bipolare, lo siamo a tutti i livelli, lo siamo per quanto riguarda l'elezione della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica, della provincia al quale andremo a votare tra qualche settimana, in questo sistema tutti i soggetti devono ricollocarsi. In questo sistema si sceglie il programma e si scelgono gli uomini che quel programma portano avanti, con chiarezza! Non si prende un pizzicotto di questo e un pizzicotto di quell'altro, perché questo indebolisce ulteriormente i partiti e non dà stabilità al sistema politico. Questo è tanto vero che il sistema della preferenza è stato utilizzato prevalentemente all'interno dei partiti di Governo, perché proprio questi, erano quelli che attraverso questo meccanismo potevano, in qualche modo, nell'invarianza e nella stabilità di quel sistema, trovare qualche correzione, anche se poi sappiamo, con il tempo, che tutto

questo ha finito per riproporre, per oltre un quarantennio, la stessa classe dirigente. Oggi, seppur in modo imperfetto, c'è un bipolarismo, il sistema è cambiato, dal 1991 la preferenza fu... la battaglia sulla preferenza diventò anche una battaglia di rinnovamento della politica, anche una battaglia di moralizzazione della politica. Io non sono fra coloro che considerano questo tema del tutto secondario, io penso che la questione della moralizzazione, anche della politica ne sono la dimostrazione anche i fatti accaduti in questi giorni è comunque un tema che deve stare ancora al centro dell'attenzione delle forze politiche e delle istituzioni. Credo, che un meccanismo elettorale come quello che abbiamo conosciuto che porta ad una competizione sfrenata e senza limiti all'interno di uno stesso partito, che sposta concretamente l'attenzione dai programmi ad altro e alla rappresentanza diretta di interessi particolari, sia un sistema elettorale che porta, più facilmente di altri, anche alle degenerazioni. Inoltre considero questo un limite ad una deriva che io definirei una sorta di partiti in franchising, per i quali sono stati attivati comitati elettorali: singoli esponenti di fatto in franchising prendono il simbolo di un partito e lo utilizzano come vogliono. Noi, con tutto questo cerchiamo di mettere un freno, non sarà quello definitivo, ma credo che sia un contributo alla moralizzazione e all'efficienza del sistema politico. Vogliamo partiti più efficienti, partiti più partecipati, partiti più aperti e sicuramente, un sistema politico per funzionare ha bisogno di grandi organizzazioni, di grandi associazioni umane, che sappiano mettere insieme le persone per decidere del bene comune. Ed infine, chiudo, quando abbiamo cominciato a discutere di questo abbiamo fatto sul serio, lo dimostra la conclusione di questa vicenda. Possono stare tranquilli quelli che ci hanno guardato all'inizio con una qualche titubanza e diffidenza, facciamo sul serio anche per quanto riguarda le primarie e le altre forme di partecipazione dei cittadini alla vita politica. Io dico ai miei colleghi che questa scelta, di una legge elettorale che sicuramente in questo momento dà più forza ai Gruppi dirigenti dei partiti, è una sfida, prima di tutto per i partiti, una sfida per rinnovarsi. Adesso non c'è più l'alibi che c'è comunque la preferenza, abbiamo in Italia ed in Toscana questi partiti nuovi, questi partiti

nuovi di cui parliamo, dove raramente si fanno i congressi, o si fanno in un certo modo, e dove la partecipazione degli iscritti e degli elettori è sempre meno presente. Ebbene si pone il problema di rendere democratiche queste organizzazioni, si pone il problema di corrispondere allo spirito che abbiamo cercato di mettere all'interno di questo nostro ragionamento. Io penso che la legge elettorale, unitamente allo Statuto e alle parti relative alla partecipazione, sia comunque un punto di partenza importante, per provare nella Toscana a rinnovare anche il sistema politico.

Presidenza del Vice-Presidente Enrico Cecchetti

PRESIDENTE: Grazie consigliere Fragai. Ci sono altri colleghi consiglieri che intendono intervenire? Consigliere Carraresi prego.

CARRARESI: Grazie Presidente. Ho troppa stima del Collega Fragai...

PRESIDENTE: Mi scusi un attimo consigliere Carraresi, consigliere Roggiolani per favore!

CARRARESI: Ho troppa stima del Collega Fragai per non ritenere che la sua analisi della storia della Prima Repubblica, tutta incentrata sul sistema politico bloccato, a motivo probabilmente principale se non quasi esclusivo della presenza del voto di preferenza, appunto per ritenere che abbia volutamente falsato quest'analisi e questa indagine. Io, che non appartengo solo alla fase finale probabilmente della Prima Repubblica, ritengo che la sua lettura rischia di essere un po' fuorviante, ingenerosa, ingiusta e alla fine, non rappresenta in modo corretto la realtà dei fatti. Ssoprattutto non mi sembra che la storia della Seconda Repubblica, questa storia così bloccata sul sistema maggioritario, così bloccata su questa presunta capacità dell'elettore di avere un rapporto diverso, più diretto con l'eletto, abbia veramente risposto a pieno alle aspettative che di tanti elettori. Qquando andammo a votare, contro la scelta di Craxi di mandare tutti gli italiani al mare, in fondo ci trovò quasi tutti d'accordo. mMa, da allora i rimpianti sono stati molti, almeno per il sottoscritto. Io non so quale sarà la situazione con questa nuova legge elettorale, che poteva

essere una 1 a mio modo di vedere 1 assolutamente perfetta...;

PRESIDENTE: Consigliere Carraresi mi scusi, i colleghi consiglieri che hanno bisogno di parlare possono anche uscire dall'aula.

CARRARESI: ...una legge assolutamente perfetta perché risolveva tutti quei problemi e tutte quelle difficoltà che anche il collega Bianconi nel suo intervento ricordava: rappresentanza dei territori, maggiore equilibrio fra le varie province, eccetera, eccetera e non sto a ripetere. Una cosa è certa, ho qui davanti a me una tabella che riporta il rapporto del numero dei voti e delle preferenze espresse nelle ultime due consultazioni regionali, quelle del '95 e quelle del 2000. Nel 1995, su un totale di quasi 2 milioni di voti, circa il 15 per cento, un po' più del 15 per cento dei votanti aveva espresso la propria preferenza. Nel giro di questi 5 anni i 329.000 mila elettori, quel 15 per cento, erano diventati quasi il 30 per cento. Che in 5 anni sia scoppiata una voglia tale, o comunque ci sia stata una tale degenerazione del sistema 1 così come ce l'ha disegnato il cCollega Fragai da spingere addirittura, pensate un po', circa 250.000 mila elettori toscani che prima non esprimevano la preferenza a volerla esprimere 1 francamente mi lascia perplesso, non ci credo, non è possibile. Io la vedo, viceversa, come un fatto indiscutibile, cioè che come, nonostante la crisi complessiva del sistema politico, la voglia di partecipazione di chi andava a votare, perché la differenza probabilmente è tra chi ha ancora voglia di andare a votare e chi questa voglia non ce l'ha più, forse anche per colpa nostra. Ddi fronte a questo modo per esprimere, questa voglia più forte di votare, di partecipare era espresso si è manifestata da con questo quasi raddoppio del numero delle preferenze espresse rispetto al numero dei voti.

E allora l'analisi che ha fatto il consigliere Agostino Fragai non mi convince. Non mi convince perché è contraddetta dai fatti, non si sta parlando di un arco di 15 1 20 1 30 anni. Pensate in soli 5 anni, 5 anni, c'è da pensare che le prossime elezioni del 2005 1 certo, non con questa legge elettorale, speriamo che non sia detta comunque stasera l'ultima parola 1 probabilmente vedranno un aumento, avrebbero potuto vedere un aumento del numero di

cittadini toscani che desideravano scegliere i propri rappresentanti. Allora, io sono convinto di una cosa e lo dico al di là, come dire, degli ordini di scuderia anche del mio partito, che abolire il voto di preferenza sicuramente non è che forse restringerà gli spazi di democrazia, ma sicuramente non aiuterà la partecipazione dei cittadini. Io ho la sensazione che, alla fine, finirà per allontanarli ulteriormente dalla politica. Si diceva: “Aboliamo il sistema delle preferenze così riduciamo l’aspra competizione elettorale all’interno dei partiti”. Il problema è reale, io vengo dalla militanza in un partito in cui la lotta per le preferenze non dico che era pari alla lotta per la conquista del voto, ma eravamo lì, eravamo lì. E c’erano sicuramente degenerazioni e c’erano sicuramente anche possibili forme di corruzione, quindi il problema è reale, lo è tuttora, si vota ancora per esempio per il sistema comunale... per l’elezione del consiglio comunale, forse se continuiamo così andremo sulle liste bloccate anche per i consigli comunali. Ma non si può pensare di eliminarlo sostituendolo con un sistema di liste bloccate che, in pratica, alla fine renderebbero, rischierebbero di rendere i partiti veramente impermeabili alle istanze esterne della società. Non perché il sistema dei partiti sia un qualche cosa modo da demonizzare, ma un conto erano i partiti della Prima Repubblica in cui c’era militanza, c’era passione, c’era partecipazione, cioè c’era la capacità da parte di quei partiti di selezionare la propria classe dirigente. Ora non è più così, la classe dirigente di questi partiti viene decisa almeno per il Parlamento, ma capiterà anche per noi, anche per il Consiglio Regionale, in una stanza in una sorta di eaminetto che dura due o tre giorni, in cui a scegliere le centinaia e centinaia di candidature dei colleghi uninominali in tutta Italia sono una oligarchia di persone. Quattro quattro o cinque persone al massimo, questa è la situazione verso la quale noi andiamo incontro. E ripeto, non voglio nonostante tutto anche se appartengo a un partito democratico fino alla fine in tutti i suoi meccanismi, in tutti i suoi strumenti, non voglio demonizzare il sistema dei partiti.

Quindi, come dire, anche Anche lo stesso discorso, la stessa affermazione secondo la quale la preferenza penalizzerebbe i giovani e, le donne, perché meno conosciuti, quindi meno

sfavoriti dalla competizione elettorale, non possono come dire trovare una soluzione nelle primarie a cui si accennava prima, non si risolve il problema. Anche perché, per avere un meccanismo serio delle primarie, io non credo che siano necessari i carabinieri di Graziano Cioni. Però, sicuramente, c’è la necessità indispensabile di una legge statale, non basta una legge regionale, si rischia, e questo sarà l’ulteriore errore che faremo, di fare qualche cosa in futuro, nei prossimi mesi che rischia potrebbe di essere generico e inefficace. Ricordo che il Presidente Martini, cito un articolo de “L’Unità” di qualche mese fa, ad un convegno, definiva l’equazione preferenza uguale democrazia una bufala assoluta. “Mistificazione, bufala assoluta”, diceva lui. Sono i due termini con cui il Presidente della Toscana Claudio Martini, durante il convegno che i DS hanno dedicato alla nuova legge elettorale regionale, commenta l’equazione che solo il fatto di mettere in discussione le preferenze sia un attentato alla democrazia.

“Una mistificazione e una bufala” è la sua opinione, “perché invece di preoccuparsi della partecipazione dei cittadini alla politica, nei 5 giorni prima del voto, bisognerebbe preoccuparsene per tutti i 5 anni di durata di una legislatura, fra un’elezione e l’altra, un obiettivo che per Martini è affrontato anche se non completamente risolto dalla bozza di nuovo Statuto Regionale”. Io francamente sono frasi che mi sono rimaste impresse, è un articolo che mi sono conservato perché francamente mi ha molto amareggiato, mi ha molto amareggiato, perché io ritengo per esempio e credo anche molti colleghi, di non appartenere a quella categoria di politici che si fa vedere solo 5 giorni prima del voto. È chiaro, c’è anche il voto, ma c’è anche un lavoro appassionato, tenace, costante, fatto di rapporti personali da cui scaturiscono spesso le preferenze, ma anche fatto di lavoro in aula, sul territorio, di quella ricerca del bene comune a cui credo tutti siamo appassionati. Allora, per quanto mi riguarda la vera bufala sono proprio le primarie, cioè un sistema che non appartiene alla nostra cultura politica e che rischia, guardate il paradosso, di farci restare ancor di più nel sistema, o comunque nel rischio corruzione, perché alla fine siamo qui mentre forse qualcuno di noi vorrebbe già essere in campagna elettorale. Ma sappiamo che, almeno per la nostra tradizione,

la campagna elettorale dura un mese, in cui si possono spendere anche... si può anche spendere molto. Un'elezione, in qualche partito —, per il Parlamento europeo —, costa qualche milione di euro, e non siamo in una repubblica sudamericana. Ma è anche vero che in un mese si riesce a spendere molto meno di quanto si rischia di dover spendere in una campagna delle primarie che rischia di durare tutta la legislatura, con una caccia spasmodica al cosiddetto grande elettore, che allora si costringerà a cacciar di tasca molti soldi, molti soldi ai candidati per poter concorrere. L'esempio degli Stati Uniti è eclatante, si spende molto di più per le primarie che, alla fine, per le elezioni alla fine vere e proprie. Allora voglio terminare perché ormai questi giorni è stato... questi mesi è stato detto e scritto tanto, insomma forse anche troppo, anche con toni sbagliati, sono d'accordo con tante lamentele, anche dello stesso consigliere Agostino Fragai. Secondo me, e ne sono convinto, il sistema delle preferenze non aggrava la questione morale della politica, ma non ~~vede~~ vero —, probabilmente —, nemmeno tutto ciò che è stato scritto in questi mesi. A mio modo di vedere il problema della moralità e dell'etica, ~~come dire~~, non è questione, ~~come dire~~, di una legge elettorale, di un sistema elettorale, è questione di azione quotidiana dei politici, delle stesse istituzioni, nella gestione della cosa pubblica negli interessi veri della collettività. Questo è il modo per moralizzare realmente la politica, forse lo strumento elettorale può essere uno strumento, ma molto piccolo, molto parziale, a cui non è giusto attribuire questa così grande, questa enorme valenza.

Vorrei terminare —, sono fiorentino e vorrei terminare con un piccolo racconto di un fatto accaduto qualche secolo fa e che riguarda la storia di un famoso vescovo fiorentino, che forse qualcuno di voi ha sentito nominare, Sant'Antonino Pierozzi, cosa successe quando lui era vescovo di Firenze?, ~~La~~ famiglia dei Medici decise di porre fine, come sappiamo, alla democrazia della Repubblica Fiorentina e per farlo non ebbe esitazioni, proclamò, pensate un po', la scomunica per tutti i rappresentanti del popolo fiorentino nella Magistratura della Repubblica che avessero obbedito alla famiglia dei Medici, lui disse: "Verrà scomunicato chi obbedisce alla famiglia dei Medici". Perché,

cosa avevano fatto i Medici di così grave da meritarsi la scomunica? Avevano chiesto ai loro seguaci di abolire guarda caso, non la preferenza, ma il voto segreto nelle deliberazioni dello Stato, ~~S~~secondo i Medici il Consiglio della Repubblica doveva votare in modo palese. Perché? Dicevano i Medici: "Bisogna far sì che il voto sia trasparente". Siccome molti votavano, non per il bene della Repubblica, ma per il bene delle fazioni, bisognava vedere chiaramente, riconoscere, non valeva il voto segreto, bisognava riconoscere chi votava per il bene della Repubblica e chi votava per il bene delle fazioni.

Cosa è successo ~~accadde~~? Il Vescovo Pierozzi capì l'inganno, il voto palese non era un atto moralizzatore pacificatore come intendevano i Medici, era invece l'atto finale della conquista —, ovviamente, — lo dice la storia, del potere di una famiglia nell'ambito della Repubblica. Chi votava contro l'interesse dei Medici —, il voto era palese —, sarebbe scomparso dalla vita pubblica. E così fu per davvero. Allora perché ho citato e ricordato quest'episodio, perché mi ricorda purtroppo molto quello che sta accadendo proprio sul voto di preferenza, potrà sembrare un paragone, un accostamento un po' forzato, ma la mia mente è andata a quest'episodio, anche perché la strada scelta, se ci pensate, per certi aspetti è molto simile. Ora io non so se c'è ancora il rischio che, — se passa questa legge, anzi, questa legge passerà, per cui, — diciamo, se questa legge verrà messa in pratica la vita politica sarà veramente sempre meno democratica. Di sicuro —, questo ne sono convintissimo —, diventerà sempre meno partecipata. Allora forse bisogna avere e io non so se ho questo coraggio, lo dico sinceramente, ma insomma chi fa politica forse deve avere il coraggio qualche volta, ~~di come Sant'Antonino Pierozzi~~, di andare magari anche contro tutti, contro un po' la voce prevalente. Certo, lui perse e lui perse fortemente, perse contro i Medici, però ~~alla~~ la storia ci ha detto che lui aveva ragione, sarà pure una magra consolazione, ma io credo che su questa vicenda ad avere ragione siamo noi e non la maggioranza che voterà questa legge.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Carraresi. Credo —, come anche annunciato dal Presidente precedentemente — sono le 22:26 —, possiamo chiudere qui la seduta del Consiglio regionale

~~che è riconvocato domani mattina alle ore
09:30. Buonanotte.~~

La seduta termina alle ore 22:26

Svolgimento su fonoregistrazione: a cura di Meeting Service, via Tommaseo 90, Padova

Redazione e coordinamento: a cura del Servizio Gestione dell'Iter degli Atti e dell'Aula (E. Righi, S. Scartoni, A. Tonarelli)

In aula: A. Tonarelli

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale toscano